

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



**DICHIARAZIONI
DEL SEGRETARIO GENERALE SILEONI
OSPITE DELLA TRASMISSIONE
RESTART - RAI 3**

RASSEGNA STAMPA

16 ottobre 2025

NEL DECRETO ECONOMIA, COLLEGATO ALLA MANOVRA, NUOVE RISORSE PER LA RICOSTRUZIONE

Altri 40 milioni per l'Ucraina

Il nodo della Legge di Bilancio restano le coperture. Il governo punta ad avere 4 miliardi dalle banche Sileoni (Fabi): la parola tassa fa paura ai mercati. Dalle assicurazioni può arrivare un altro miliardo

DI SILVIA VALENTE

Dopo la guerra viene pace e la ricostruzione. E se su Gaza si sono fermate le ostilità, grazie all'accordo siglato da Israele e Hamas su spinta del presidente Usa Donald Trump, in Ucraina imperversa ancora il conflitto. Causando sempre più danni e perdite. Così l'Italia è pronta a stanziare altri 40 milioni a fondo perduto a favore dell'Economic Resilience Action (Era) Program della International Finance Corporation (Ifc). L'obiettivo è «sostenere il settore privato ucraino durante e dopo il conflitto, rafforzando al contempo le capacità di intervento dell'Ifc a beneficio delle imprese italiane». Questo è quanto si legge nella bozza del dl Economia, collegato alle legge di Bilancio 2026. Secondo le stime della Banca Mondiale per ricostruire l'Ucraina saranno necessari 524 miliardi di dollari. Sei volte quanto richiederanno le operazioni per rimettere in piedi la striscia di Gaza, ossia 80 miliardi di dollari, per un territorio di appena 365 chilometri quadrati e poco più di 2 milioni di persone (circa 40mila dollari per ogni abitante). Una concentrazione di spesa senza eguali, tanto che l'Italia ha nominato l'ambasciatore Bruno Archi inviato speciale del ministero degli Esteri per la ricostruzione di Gaza, inclusi gli aspetti umanitari, come ha annunciato il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Uno dei primi impegni di Archi sarà la conferenza per la ricostruzione di Gaza che si svolgerà al Cairo probabilmente entro novembre. Se il dl Economia ha preso forma (almeno in prima scrittura), il testo della quarta manovra siglata dal governo Meloni resta latitante. Una condizione che dovrebbe essere spezzata da un nuovo consiglio dei ministri in programma domani mattina, ma con l'ipotesi slitti ancora a lunedì 20 ottobre, ultimo giorno utile per inviare il ddl Bilancio alle Camere (quest'anno si parte dal Senato). Ci so-

no però alcune certezze: sarà nuovamente tagliato l'Irpef questa volta per il ceto medio, stop anche nel 2026 alla sugar tax, e previsto un super ammortamento delle imprese. Ancora da definire invece le iniziative dell'esecutivo su pacificazione fiscale e pensioni, che con ogni probabilità riguarderanno un gruppo specifico di beneficiari. Il nodo restano le coperture.

Il governo è riuscito a raccogliere altri 2 miliardi da destinare alle legge di Bilancio 2026-28, che adesso vale 18 miliardi. Questo grazie alle «risorse reperite a carico degli intermediari finanziari e assicurativi», ha spiegato il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti. Si tratta di quasi 5 miliardi di introiti. Sul fronte banche si starebbe chiudendo l'accordo su due fronti, per un totale di oltre 4 miliardi. Con la riduzione dell'aliquota sugli extra profitti (articolo a pagina 9) dal 40 al 26% e la tassazione (sempre al 26%) sui dividendi nelle casse dell'erario dovrebbero confluire tra 2,8 e 3 miliardi complessivi. A cui andrebbero sommati gli 1,3 miliardi derivanti dal rinvio delle deduzioni delle Dta per il 2026. Inoltre c'è in ballo un possibile aumento della tassazione delle polizze auto per gli infortuni legati al conducente, che può valere circa 1 miliardo.

Il contributo delle banche in manovra non «deve essere né un prestito né una tassa», ha sottolineato il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni a ReStart su Rai Tre. «Bisogna fare attenzione a usare la parola tassa perché l'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati, come già accaduto purtroppo in passato». Inoltre una nuova tassa «potrebbe essere pagata dai correntisti in termini di aumenti delle commissioni sulle operazioni allo sportello». In ogni caso si tratta di «una questione che va affrontata con un accordo, definendo la finalità di utilizzo delle risorse, per progetti specifici». (riproduzione riservata)



Giancarlo Giorgetti



LA LEGGE DI BILANCIO

Pensioni, pace fiscale e banche Palazzo Chigi lima la manovra

La finanziaria domani sul tavolo del Consiglio dei ministri. Diversi i nodi da sciogliere, a partire dalla tassa sugli extra-profitti: l'esecutivo punta a raccogliere 4,5 miliardi, freddezza dell'Abi

SANDRO IACOMETTI

■ Come aveva detto lunedì Giancarlo Giorgetti, incontrando le imprese, la manovra non è chiusa. E non era una roba buttata lì. Dalle rottamazioni fino alle pensioni, sono tanti i capitoli ancora aperti. A partire da quello delle coperture, in particolare quelle che dovrebbero arrivare dal contributo straordinario delle banche, su cui è in corso una trattativa serrata non solo con gli istituti di credito, ma anche all'interno della maggioranza. Con Forza Italia che si dice disponibile ad accettare solo un "sacrificio" concordato. E l'accordo per ora non c'è.

L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di liberare il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitti: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela «alcun avanzamento». E i fucili sono tutti puntati sul ministro. «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitti», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario

della Fabi Lando **Sileoni**.

Una matassa che il ministro dell'Economia vuole sbrogliare in fretta. Oggi alle 19 sarebbe previsto un altro vertice di maggioranza, mentre la manovra è attesa per domani in Cdm, convocato per le 11. Ma un piccolo ulteriore margine c'è. Il termine per la presentazione della legge di bilancio è il 20, quindi la partita potrebbe chiudersi anche lunedì prossimo.

Nel frattempo, però, la trama tessuta da Giorgetti sulla correzione dei conti pubblici sta iniziando a dare i suoi frutti. La dura presa di posizione di Confindustria, che lunedì aveva puntato il dito su una manovra che dimenticava la crescita, ieri si è trasformata in apprezzamenti sulla prudenza contabile e, soprattutto, sulla super ammortamento degli investimenti spuntato a sorpresa nel menù al posto dell'Ires premiale, con una dote di 4 miliardi. Sulla manovra c'è «apprezzamento per la tenuta del debito che darà vantaggio al nostro paese, ma serve anche la crescita e mi sembra che in questi giorni si stia andando verso questa direzione», ha detto il numero uno di Viale dell'Astronomia, Emanuele Orsini. Anche Salvini, che ha rivendicato, oltre alla rottamazione «la pace fiscale verrà applicata per i carichi fino a tutto il 2023 escludendo coloro che non hanno mai presentato la dichiarazione dei redditi», anche «la revisione dei criteri Isee togliendo la prima casa fino a 100mila euro di valore catastale», sembra soddisfatto. Stesso discorso per Forza Italia, che ha portato a casa il ta-

glio delle tasse per il ceto medio, che è sicuramente il patto forte di della finanziaria.

Secondo i calcoli del sole 24 Ore, i nove miliardi triennali annunciati dal ministero dell'Economia, si traducono, per il 2026 in 3 miliardi per la riduzione di due punti dell'aliquota mediana Irpef, dal 35 al 33%, con esclusione dei soli redditi da 200mila euro in su. Altri 1,8 miliardi saranno destinati alla flat tax del 10%, che sostituirà l'aliquota marginale negli aumenti contrattuali, misura che, tra gli altri, viene incontro alle richieste della Cisl («Approccio di credibilità e serietà», ha commentato ieri la leader Daniela Fumarola) e della Uil. Infine, un altro miliardo dovrebbe servire a rafforzare la tutela delle detrazioni, rimodulando il quoziente familiare. In tutto si tratta di quasi 5,8 miliardi, che rappresentano il 32% dello stanziamento complessivo di 18 miliardi della manovra. Se a queste risorse si aggiungono gli sconti sulle ristrutturazione, con la proroga del bonus casa al 50%, si arriva fino a 7,8 miliardi, il 43% della legge di bilancio. In pratica, checché ne dicano opposizioni e Cgil, quasi metà della manovra è utilizzata per la riduzione dei balzelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANOVRA IN DETTAGLIO

Bonus e tasse: ecco cosa cambia

Nuovo Isee, 60 euro alle mamme, flat tax al 10% sugli aumenti di stipendio

Gian Maria De Francesco

■ La Manovra Finanziaria per il 2026 si avvicina al traguardo dell'approvazione definitiva da parte dell'esecutivo, con un valore complessivo di circa 16 miliardi di euro. Il governo si prepara a varare un pacchetto di interventi che spaziano dalla riduzione dell'Irpef alle misure a sostegno delle famiglie, fino a nuove risorse per la sanità e incentivi alle imprese.

alle pagine 12-13

Manovra, si tratta con le banche per un contributo «volontario»

Lo scopo del Tesoro è concordare lo sblocco delle riserve di capitale
L'aumento della tassa di soggiorno per aiutare l'inclusione dei disabili

**Tecnici del Tesoro ancora all'opera sul taglio dell'Irpef e sulle modalità della rottamazione
Calderone: «Ci sono 2 miliardi per i contratti»**

Tajani: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno oneri sugli extraprofitti». Il sindacato bancario auspica il raggiungimento dell'intesa

Gian Maria De Francesco

■ Tra Palazzo Chigi e Via XX Settembre si lavora a ritmo serrato per chiudere il capitolo delle coperture della manovra. L'obiettivo è raggiungere un'intesa con banche e assicurazioni, che assicuri al Bilancio circa 4,5 miliardi di euro attraverso un contributo straordinario concordato, senza ricorrere a nuove imposte. Una trattativa silenziosa ma fondamentale è in corso tra il Tesoro, le banche e le compagnie assicurative. Il nodo è, soprattutto, la formula giuridica in modo da non incorrere nei rilievi della Corte costituzionale: un'operazione "volontaria", ma costruita in modo da garantire pieno consenso degli operatori. È certo l'interesse del Mef a non "terremotare" i bilanci.

Il contributo, quindi, non sarà una nuova tassa straordinaria sugli extraprofitti, ma un accordo con gli istituti di credito per lo sblocco delle riserve accantonate

con il decreto Asset del 2023. Allora le banche avevano potuto evitare il pagamento dell'imposta sugli extraprofitti destinando a riserva una somma pari a 2,5 volte il valore della tassa (6,2 miliardi). Liberare quelle risorse su base volontaria avrebbe la forma di un contributo e non del prelievo, giacché gli istituti accetterebbero di versare un'aliquota del 26 o del 27,5% (e non del 40% come previsto nel 2023) su una riserva bloccata e potrebbero aumentare i dividendi sui quali lo Stato preleverebbe circa 1,2 miliardi di capital gain. «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitti», ha detto il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», ha avvertito anche il segretario della **Fabi** Lando **Sileoni**, che auspica un accordo. Occorre, inoltre, ricordare che nel biennio 2025-2026 gli istituti anticipano circa 4 miliardi allo Stato, ricevendo in cambio la possibilità di compen-

sare parte delle imposte differite (le cosiddette Dta). Per le compagnie assicurative, dopo il prelievo sull'anticipo dell'imposta di bollo sulle polizze vita (1,2 miliardi), resta in discussione anche l'ipotesi di una tassa legata alle polizze catastrofali.

Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro con conteggi e simulazioni. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti: un indizio lo dà Tajani, facendo intendere che il beneficio sarà «per tutti». Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Ri-



guarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro: dovrebbe riguardare le cartelle da mancati versamenti, non quelle da accertamenti.

Intanto, nel decreto "Anticipi", approvato dal Consiglio dei ministri di martedì, entra la proroga per il 2025 delle misure incrementali della tassa di soggiorno. Il 30% del gettito extra sarà destinato al bilancio statale per finanziare il fondo per l'inclusione delle persone con disabilità e quello per l'assistenza ai minori. Secondo l'Osservatorio Jfc, nel 2025 l'imposta porterà 1,2 miliardi, con un aumento del 15,8% rispetto all'anno precedente che porterebbe circa 50 milioni allo Stato.

Sul fronte economico e so-

ciale, la manovra conferma il sostegno alle imprese con il ritorno del super ammortamento per gli investimenti in beni materiali, per un valore di 4 miliardi in tre anni. «Siamo consapevoli che la coperta non è lunga, ma la via dell'iper e super ammortamento è una buona via, che comunque aiuta le nostre imprese», ha dichiarato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ha espresso «apprezzamento per la tenuta del debito».

«C'è sensibilità del governo a sostenere il lavoro in tutte le sue forme», ha sottolineato la ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone, annunciando misure di sup-

porto ai rinnovi contrattuali per 2 miliardi. Per le famiglie sono previsti 3,5 miliardi nel triennio, destinati a natalità e sostegno alla povertà. La novità principale è la revisione dell'Isee, con l'esclusione della prima casa dal calcolo entro un valore catastale di 75mila euro. Confermati il terzo mese di congedo parentale retribuito all'80% e il bonus "nuovi nati", mentre il bonus mamme dovrebbe salire da 40 a 60 euro mensili. A chiudere il quadro, la Cisl lancia la campagna "Il cammino della responsabilità", con l'obiettivo di promuovere «un Patto sociale che leghi crescita, salari, coesione e partecipazione».



RIGORE E SVILUPPO
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è da ieri a Washington per il meeting annuale dell'Fmi ma il suo rientro, previsto domani, gli consentirà di partecipare al

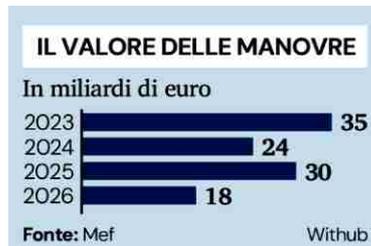
Consiglio dei ministri sulla manovra. Non è escluso, tuttavia, che la riunione dell'esecutivo possa slittare ulteriormente (comunque entro lunedì) per mettere a punto le misure

L'ECONOMIA

DATASTAMPA6640 DATASTAMPA6640

Manovra in salita stop delle banche "No a nuove tasse" Irpef, chi risparmia

BALESTRERI, BARONI, RUSSO



L'accordo è lontano, ma il primo obiettivo è evitare uno strappo che affossi la trattativa. Il governo non può permettersi di rompere con il mondo bancario perché ha bisogno di coperture alla manovra per 4,5 miliardi. - PAGINE 24 E 25

Manovra, scontro con le banche Il muro dell'Abi: "Basta tasse"

La maggioranza si divide sul contributo dei big del credito. Titoli in rosso a Piazza Affari
Il Mef invia il documento di bilancio all'Ue. Il Fmi rivede le stime: deficit al 3,3% a fine 2025

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

L'accordo è lontano, ma il primo obiettivo è evitare uno strappo che affossi la trattativa. Il governo non può permettersi di rompere con il mondo bancario perché ha bisogno di coperture finanziarie alla manovra per 4,5 miliardi di euro; le banche non possono rompere con l'esecutivo perché la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno più volte ribadito che il risparmio e il credito sono materia di «sicurezza nazionale». Spiegando così l'attivismo sul rischio bancario.

Uno scenario cristallizzato dai fatti, all'interno del quale le parti lavorano per trovare un'intesa. Anche se all'interno dell'Abi, l'associazione che rappresenta gli istituti di credito, cresce il malumore per l'insistenza del governo. I banchieri non parlano: aspettano che Giorgetti rientri dai meeting annuali del Fondo monetario internazionale a Washington per vedere il testo definitivo. La loro posizione, però, non è cambiata da quando lunedì sera hanno ribadito l'ok all'unanimità a «proseguire in via straordinaria nei con-

tributi poliennali», nella «stessa logica concordata lo scorso anno»: quindi nel solco dell'intervento sulle Dta, respingendo ipotesi di tassazioni straordinarie. Le ipotesi sul tavolo sono tre: oltre alla riedizione della Dta, si parla di una tassa sugli extraprofiti come nel 2023 - seppure con una aliquota inferiore - e, infine, un intervento sulla deducibilità delle perdite. Se l'Abi è pronta a fare muro di fronte a qualunque ipotesi diversa dalle Dta, che nella forma di imposte differite sono sostanzialmente un prestito allo Stato, la maggioranza di governo non si muove compatta. La Lega insiste per intervenire in maniera corposa sul sistema finanziario con l'obiettivo di reperire le risorse per la rottamazione e per evitare l'aumento dell'età pensionabile; Fratelli d'Italia si muove con cautela, mentre Forza Italia è apertamente contraria. In Borsa la richiesta del maxi-contributo pesa sul banche e assicurazioni che hanno sofferto per il secondo giorno consecutivo.

«Il ministro Giorgetti ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofiti» delle banche, «quello per noi è inaccettabile, ma lo sanno già - ha

ribadito il vicepremier Antonio Tajani -. Mi auguro che si arrivi presto a una conclusione e si trovi un accordo. Le banche possono dare un contributo, bisogna però che non sia un contributo imposto ma un contributo concordato». «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della Fabi Lando Sileoni, che auspica un accordo. Ci sono ancora 24 ore per trattare, poi domani la legge di Bilancio arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri per il via libera definitivo. A meno che l'esecutivo, per uscire dallo stallo con le banche non decida di prendersi più tempo: per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, lunedì prossimo. Intanto in una nota arrivata in serata il Tesoro ha fatto sapere che il Documento programmatico di bilancio 2026



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1878_smart - T.1621

è stato inviato alla Commissione europea e al Parlamento. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro con conteggi e simulazioni. Sull'Irpefsi attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti; non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro: dovrebbe riguardare le cartelle da mancati versamenti, non quelle da accertamenti. Anche per la sterilizzazione "selettiva" dell'aumento dell'età pensionabile la trattativa è aperta: al momento verrebbe considerata «difficile» l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre si ragiona sull'esclusione di usuranti e precoci e di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta l'ipotesi (dopo quella dei 75mila) di 95mila euro.

Il ritorno all'iper e superammortamento incassa l'ok di Confindustria: «Credo che sia una buona via, che aiuti le nostre imprese», dice il presidente Emanuele Orsini. I 4 miliardi per questo intervento sono un «segnale chiaro al sistema delle imprese», sottolinea il ministro del Pnrr, Tommaso Foti. Resta da definire come verranno modulati su tempistiche e platee i 2 miliardi a «sostegno» dei rinnovi contrattuali. «Stiamo limando le norme insieme al Mef», spiega la ministra del Lavoro Elvira Calderone, esprimendo «soddisfazione per aver potuto accogliere le sollecitazioni dei sindacati e delle imprese». Intanto il Fmi mostra cautela sui conti italiani, rendendo più complicata la trattativa finale. Se l'esecutivo puntava a registra un calo del deficit sotto al 3% già alle fine di quest'anno, gli economisti di Washington vedono il disavanzo addirittura in crescita fino al 3,3% per poi calare al 2,8% nel 2026, come previsto dal governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto
Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti insieme al presidente dell'Abi Antonio Patuelli

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1878_smart - T.1621

ICONTEPUBBLICI

Enrica Piován/PAGINA 10 DATASTAMPA6640

Prelievo alle banche,
il braccio di ferro
rallenta la manovra

La manovra è attesa domani in cdm per il varo. Ma sulle misure principali la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche.

LA LEGGE DI BILANCIO

Il braccio di ferro sul prelievo agli istituti bancari rallenta la manovra

Attesa in cdm domani, non è escluso che slitti a lunedì
Dalla rottamazione alle pensioni tutti i dossier da chiudere

Enrica Piován/ROMA

La legge di bilancio è attesa domani sul tavolo del consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un vero e proprio braccio di ferro con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo.

ITEMPI

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma domani, in tempo per la riunione del cdm, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ieri a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, quindi ci sarebbe il margine per un

eventuale slittamento a lunedì. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione raccolta da più parti è che possa servire ancora tempo.

Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di «liberare» il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofiti: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela «alcun avanzamento».

Sul dossier c'è anche il pressing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la

necessità di un contributo «concordato»: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofiti», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della FABI Lando Sileoni, che auspica un accordo.

Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto, come pure le assicurazioni. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti. Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1849 - T.1849 - smart

2023, ma resta da definire il perimetro.

Si attende il testo finale della manovra anche per capire se ci sarà l'Ires premiale. Il ritorno all'iper e superammortamento incassa la promozione del presidente di Confindustria Emanuele Orsini. —

Tasse sugli extraprofitti delle banche

DATASTAMPA6640 DATASTAMPA6640

(dati in milioni di euro)

	NUOVA IMPOSTA	
	ipotesi 26%	ipotesi 27,5%
● Intesa Sanpaolo	538	569
● Unicredit	286	303
● Banco Bpm	98	104
● Bper	82	87
● Monte dei Paschi di Siena	81	86
● Mediobanca	59	62
● Credit Agricole Italia	57	60
● Popolare di Sondrio	28	30
● Credem	25	26
● Mediolanum	18	19
Totale primi 9 gruppi	1.271	1.344
Altri	354	375
Totale generale	1.625	1.719

Simulazione della **FAB** ANSA



Il ministero dell'Economia

Aumenti tassati solo al 10% Braccio di ferro sulle banche

Tajani (FI) difende gli istituti. E assicura: il taglio Irpef (fino a 50mila euro) varrà «per tutti»

LA MANOVRA

Prende forma la misura da 2 miliardi per i salari. Messa a punto bloccata dallo stallo sui fondi attesi dal mondo del credito, che rifiuta le tasse straordinarie. Il varo, per ora fissato per domani, potrebbe slittare a lunedì 20

Roma

Il tempo corre e sulle misure principali della manovra 2026, attesa venerdì in Cdm, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato sempre al contributo delle banche, su cui prosegue un vero e proprio braccio di ferro con gli istituti, ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, anche a prendersi del tempo aggiuntivo, fino a lunedì. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma venerdì. In tempo per la riunione del Cdm, al momento confermata alle 11. Ma se il Dpb è stato spedito a Bruxelles, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre. Il dossier più complicato è ancora quello del credito. L'ipotesi sul piatto per raccogliere in tutto 4,5 miliardi (anche dalle assicurazioni) sarebbe la possibilità di "liberare" il capitale messo a riserva nel '24 (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitti: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%, che però gli istituti rifiutano. L'Abi ha ribadito invece la propria apertura a discutere di Dta su più anni. Per ora

non trapela alcun avanzamento. Pesa anche il pressing politico, con Forza Italia: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitti», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della Fabi, Lando Sileoni, che auspica un accordo. Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto, come pure le assicurazioni. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è di continuo al lavoro con conteggi e simulazioni. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti: un indizio lo dà Tajani, facendo intendere che il beneficio sarà «per tutti». Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione in 9 anni, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro: dovrebbe riguardare le cartelle relative a mancati versamenti, non quelle da accertamenti. Resta da definire come verranno modulati su tempistiche e platee i 2 miliardi annunciati martedì a sostegno dei rinnovi contrattuali. «Stiamo limando le norme insieme al Mef», spiega la ministra del Lavoro, Elvira Calderone, manifestando «soddisfazione per aver potuto accogliere le sollecitazioni dei sindacati e delle imprese». La norma dovrebbe ba-

sarsi su una tassa piatta del 10% sugli aumenti sanciti dai rinnovi, non è chiaro se varrebbe anche per i contratti integrativi. Anche per la "selezione" sull'aumento dal 2027 dell'età pensionabile la trattativa è ancora aperta: al momento verrebbe considerata «difficile» l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre resta in piedi l'esclusione di usuranti e precoci e di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta un'ipotesi rialzista: 95mila euro dopo quella dei 75mila. Si attende il testo finale anche per capire se ci sarà l'Ires premiale per le aziende. Il ritorno all'iper e superammortamento intanto incassa la promozione di Confindustria: «Credo che sia una buona via, che comunque aiuti le nostre imprese», dice il presidente Emanuele Orsini. I 4 miliardi per questo intervento sono un «segnale molto chiaro alle imprese», sottolinea il ministro del Pnrr, Tommaso Foti.

Eugenio Fatigante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1979 - T.1879



Il ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti, al Forum Coldiretti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1979 - T.1879

La manovra in stallo È braccio di ferro sugli istituti bancari

La legge di bilancio. Il Consiglio dei ministri per il varo è in programma domani. Non si esclude comunque uno slittamento: c'è tempo ancora fino al 20 ottobre

■ In Borsa soffrono da giorni i titoli del comparto, come pure quelli delle assicurazioni

■ Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi di euro dal credito

■ Non è ancora chiusa neppure la partita sulla rottamazione voluta dalla Lega

ROMA

ENRICA PIOVANI

La legge di bilancio è attesa domani sul tavolo del consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un vero e proprio braccio di ferro con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo.

I tempi

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma domani, in tempo per la riunione del cdm, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ieri a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, quindi ci sarebbe il margine per un eventuale slittamento a lunedì. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione raccolta da più parti è che possa servire ancora tempo.

I dossier

Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di «liberare» il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitto: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela «alcun avanzamento». Sul dossier c'è anche il pressing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la necessità di un contributo «concordato»: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitto», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della

Fabi Lando **Sileoni**, che auspica un accordo. Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto, come pure le assicurazioni. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti: un indizio lo dà Tajani, facendo intendere che il beneficio sarà «per tutti». Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, voluta dalla Lega. Anche per la sterilizzazione «selettiva» dell'aumento dell'età pensionabile, la trattativa è ancora aperta: al momento verrebbe considerata «difficile» l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre si ragiona sull'esclusione di usuranti e precoci e di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta l'ipotesi (dopo quella dei 75mila) di 95mila euro. Si attende il testo finale anche per capire se ci sarà l'Ires premiale. Il ritorno all'iper e superammortamento intanto incassa la promozione del presidente di Confindustria Emanuele Orsini.





Il ministero dell'Economia a Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SAR

La legge di bilancio

DATASTAMPA6640

DATASTAMPA6640

La manovra ancora in stallo Braccio di ferro sulle banche

• È atteso domani al Consiglio dei Ministri il varo ma non si esclude che possa slittare essendoci margine fino al 20 ottobre

ENRICA PIOVAN

ROMA La legge di bilancio è attesa domani sul tavolo del consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un vero e proprio braccio di ferro con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo.

I tempi

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Mo-

netario Internazionale, rientrerà a Roma domani, in tempo per la riunione del cdm, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ieri a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, quindi ci sarebbe il margine per un eventuale slittamento a lunedì. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione raccolta da più parti è che possa servire ancora tempo.

Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di «liberare» il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitti: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo

punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela «alcun avanzamento».

Sul dossier c'è anche il presing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la necessità di un contributo «concordato»: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitti», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della Fabi Lando Sileoni, che auspica un accordo.

Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti. Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Si attende il testo finale della manovra anche per capire se ci sarà l'Ires premiale.

In Borsa

Da diversi giorni soffrono a Piazza Affari i titoli del comparto come pure quelli delle assicurazioni per l'incertezza sulle misure

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_LOM





Manovra Il ministero dell'Economia

Stallo sulla manovra Un braccio di ferro sul ruolo delle banche

La legge di bilancio è al varo del Consiglio dei ministri domani
Molti dossier ancora aperti, non si esclude uno slittamento

Enrica Piovan

ROMA

● La legge di bilancio è attesa domani sul tavolo del consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un vero e proprio braccio di ferro con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma domani, in tempo per la riunione del cdm, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ieri a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, quindi ci sarebbe il margine per un eventuale slittamento a lunedì. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione è raccolta da più parti è che possa servire ancora tempo.

Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di «liberare» il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitti: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazione straordinaria. Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela «alcun avanzamento».

Sul dossier c'è anche il pressing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la necessità di un contributo «concordato»: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitti», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della Fabi Lando Sileoni, che auspica un accordo. Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo iti-

tolì del comparto, come pure le assicurazioni. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro. Sull'Irpefsi attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti: un indizio lo dà Tajani, facendo intendere che il beneficio sarà «per tutti».

Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro: dovrebbe riguardare le cartelle e i mandati versamenti, non quelle da accertamenti. Anche per la sterilizzazione «selettiva» dell'aumento dell'età pensionabile, la trattativa è ancora aperta: al momento verrebbe considerata «difficile» l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre si ragiona sull'esclusione di usuranti e precoci e di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta l'ipotesi (dopo quella dei 75 mila) di 95 mila euro. Si attende il testo finale della manovra anche per capire se ci sarà l'Ires premiale. Il ritorno all'iper e superammortamento intanto incassa la promozione del presidente di Confindustria Emanuele Orsini.





Il ministero dell'Economia

Tra austerità e debito Giorgetti a lezioni di tedesco per far contare l'Italia in Ue

C' erano un tedesco, un francese e un italiano. Solo che adesso, a vederli, si farebbe tanta confusione, a distinguerli.

Friedrich Merz, Emmanuel Macron e Giancarlo Giorgetti. Facile, in teoria. Difficile, difficilissimo nella pratica.

GIOVANNI VASSO a pagina 6

“LE PECORE NERE DEVONO SEMPRE CHIEDERE PERMESSO” Giorgetti a lezioni di tedesco per far contare l'Italia in Ue

L'Italia stringe sui debiti La Francia zoppica, Merz spende e spande: sono i mercati, bellezza

di **GIOVANNI VASSO**

C' erano un tedesco, un francese e un italiano. Solo che adesso, a vederli, si farebbe tanta, troppa confusione, a distinguerli. Friedrich Merz, Emmanuel Macron e Giancarlo Giorgetti. Facile, in teoria. Difficile, difficilissimo nella pratica. Perché mentre la Germania si prepara a rottamare l'austerità e a fare vagonate di debito e il presidente transalpino tenta di far insediare l'ennesimo governicchio che dovrà traghettare la Francia in un'era di riforme e compiti a casa che non vuole fare nessuno per abbassare il deficit e sanare qualche buco di troppo, il nostro ministro all'Economia va al forum Coldiretti a dire che “non creare nuovo debito è un principio morale prima che contabile”. Ecco, il generale Roberto Vannacci potrebbe farci la seconda edizione del suo best seller: “L'Europa al contrario”. Viviamo tempi interessanti ma le parole di Giancarlo Giorgetti rappresentano un tema serio su cui soffermarsi per tentare, almeno, di comprenderli. “Noi non creiamo nuovo debito per le nuove generazioni: è un principio morale prima che contabile”, ha detto alla platea degli agricoltori *der Minister*: “C'è una responsabilità morale nel creare debito”. Sembra

quasi di essere tornati a tanti anni fa, ai tempi di Mario Monti, quando le pensose articolesse dei giornali, quelli che la fanno sempre più lunga degli altri, ci ragguagliavano sulla strana circostanza linguistica per cui, in tedesco, peccato, o meglio colpa, e debito si traducono con la stessa parola: *schuld*. Ci si potrebbe pure fermare qui. E sarebbe un errore perché *Hans-Karl zu Giorgetti* ha spiegato le ragioni dietro al rigore utilizzato dal governo per far quadrare la manovra. “Questa è una fase cruciale, storica, l'Italia arriva con un governo nel pieno del suo potere e della sua stabilità che altri non hanno e una voce in capitolo la possiamo avere”. Detto ancora più chiaro: “Se hai una sostenibilità finanziaria, puoi permetterti di parlare e non se sei nell'angolo come la pecora nera e allora devi chiedere soltanto permesso”. L'operazione, quindi, è quella di rafforzare l'Italia per restituire dignità sui tavoli che contano. Perché si può essere tenuti in considerazione, ed è questo il sottotesto, soltanto giocando allo stesso gioco di chi regge il banco. E sono, al solito, i mercati. Gli stessi che, oggi, si accaniscono sulla Francia azzoppata da deficit e mattane politiche di Macron che vorrebbe permettersi ancora i lussi di un welfare state novecentesco nell'epoca delle riforme a tutti i costi. Gli stessi



che pungolano Merz a smetterla di contare i centesimi e a dare nuovo vigore a un'industria, e in generale a un'economia come quella tedesca, che sta languendo. Gli stessi che avrebbero dovuto travolgere in poche settimane il governo Meloni dopo le elezioni del 2022 e che, invece fanno incetta di Btp italiani facendo crollare lo spread a livelli impensabili perfino con Monti e Draghi consentendo allo Stato di risparmiare, come ha sottolineato proprio Giorgetti, fino a 80 miliardi solo di interessi sul debito. Adesso, a proposito della manovra, è il tempo della contrapposizione politica. Coi ruoli che, di nuovo, si sono ribaltati. Chi lodava il loden ieri, deplora il "rigore" di oggi. Chi avrebbe voluto abbattere tutto ieri, oggi si fida di Giorgetti. Niente di nuovo sotto al sole. Intanto i numeri sono passati nel Dpb e adesso tocca a Bruxelles certificare se tanto sforzo sarà premiato. Diciotto miliardi in tre anni, nove per il taglio dell'Irpef al 33%, 3,5 miliardi per famiglie e sostegno alla povertà con la revisione del calcolo Isee. E poi quattro miliardi per il superammortamento degli investimenti delle imprese in beni materiali, altri 2,4 miliardi di euro per il 2026 e 2,65 miliardi per il biennio successivo che si aggiungeranno ai rifinanziamenti previsti dalla scorsa legge di bilancio per oltre 5 miliardi per il 2026, 5,7 miliardi per il 2027 e quasi 7 miliardi per il 2028. Infine la nuova pace fiscale, ai debiti a tutto il 2023, l'allungamento al 31 dicembre '26 per la sospensione di plastic e sugar tax, il rifinanziamento della nuova Sabatini. E poi la questione delle banche. Non sarà una tassa ma un "contributo". Le parole sono importanti: "Attenzione a usare la parola tassa - ha detto il segretario **Fabi Sileoni** - : c'è il rischio di creare un precedente pericoloso, l'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati e, inevitabilmente, come già accaduto purtroppo in passato". Ecco, appunto. I mercati. C'erano un tedesco, un francese e un italiano. E tutti rispondevano a loro. Ai mercati.



(© Imagoeconomica)

LA LEGGE DI BILANCIO

In stallo la manovra Braccio di ferro sugli istituti bancari La partita è aperta

Attesa in Cdm domani, non è escluso che slitti a lunedì
Dalla rottamazione alle pensioni tanti dossier da chiudere

Enrica Piovani / ROMA

La legge di bilancio è attesa domani sul tavolo del consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un vero e proprio braccio di ferro con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo.

I TEMPI

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma domani, in tempo per la riunione del cdm, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ieri a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, quindi ci

sarebbe il margine per un eventuale slittamento a lunedì. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione raccolta da più parti è che possa servire ancora tempo.

Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di «liberare» il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitto: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela «alcun avanzamento».

Sul dossier c'è anche il pres-

ing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la necessità di un contributo «concordato»: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitto», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della Fabi Lando Sileoni, che auspica un accordo.

Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto, come pure le assicurazioni. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti. Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro.

Si attende il testo finale della manovra anche per capire se ci sarà l'Ires premiale. Il ritorno all'iper e superammortamento incassa la promozione del presidente di Confindustria Emanuele Orsini. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN



Tasse sugli extraprofitti delle banche

(dati in milioni di euro)

DATASTAMPA6640

DATASTAMPA6640

NUOVA IMPOSTA

	ipotesi 26%	ipotesi 27,5%
● Intesa Sanpaolo	538	569
● Unicredit	286	303
● Banco Bpm	98	104
● Bper	82	87
● Monte dei Paschi di Siena	81	86
● Mediobanca	59	62
● Credit Agricole Italia	57	60
● Popolare di Sondrio	28	30
● Credem	25	26
● Mediolanum	18	19
Totale primi 9 gruppi	1.271	1.344
Altri	354	375
Totale generale	1.625	1.719

Simulazione della **FABI** ANSA



Il ministero dell'Economia

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO ATTESO A BRUXELLES

Stallo sulla manovra Il braccio di ferro rimane sulle banche

ROMA

La legge di bilancio è attesa domani sul tavolo del Consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un braccio di ferro con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma domani. In tempo per la riunione dell'esecutivo, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ma se il Dpb è atteso a Bruxelles, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre.

Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione che viene raccolta da più parti è che possa servire ancora tempo.

Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di liberare il capitale messo a riserva (6, 5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitti: frutterebbe circa 1, 2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1, 6-1, 7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27, 5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo pun-

terebbe a raccogliere circa 4, 5 miliardi da banche e assicurazioni. Dalle trattative in corso con gli istituti però non trapela alcun avanzamento.

Sul dossier c'è anche il pressing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la necessità di un contributo concordato: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitti», dice Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della Fabi Lando Sileoni, che auspica un accordo.

Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto, come pure le assicurazioni.

Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro con conteggi e simulazioni. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti: un indizio lo dà Tajani, facendo intendere che il beneficio sarà «per tutti». Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro: dovrebbe riguardare le cartelle da mancati versamenti, non quelle da accertamenti. Anche per la sterilizzazione selettiva dell'aumento dell'età pensionabile la trattativa è ancora aperta: al momento verrebbe considerata «difficile» l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre si ragiona sull'esclusione di usuranti e precoci e di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta l'ipotesi (dopo quella dei 75mila) di 95mila euro. —



Giancarlo Giorgetti



Il nodo banche tiene la manovra in stallo

La trattativa con gli istituti si profila ancora complessa, intanto i titoli del settore soffrono nuovamente a Piazza Affari

» Tajani è convinto: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitto»

» Il titolare del Mef tornerà domani a Roma per il consiglio dei ministri. Intanto il Dpb è stato inviato a Bruxelles

di **Enrica Piovani**
ROMA

La legge di bilancio è attesa domani sul tavolo del consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un vero e proprio braccio di ferro con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma domani, in tempo per la riunione del cdm, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ieri a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, quindi ci sarebbe il margine per un eventuale slittamento a lunedì. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione raccolta da più parti è che

possa servire ancora tempo. Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di «liberare» il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitto: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela «alcun avanzamento». Sul dossier c'è anche il pressing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la necessità di un contributo «concordato»: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitto», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche

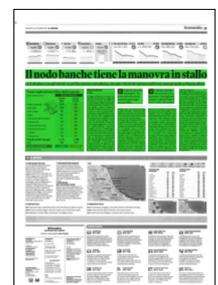
il segretario della Fabi Lando Silenzi, che auspica un accordo. Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto. Sulle altre misure il Mef è al lavoro. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti: un indizio lo dà Tajani, facendo intendere che il beneficio sarà «per tutti». Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro: dovrebbe riguardare le cartelle da mancati versamenti, non quelle da accertamenti. Anche per la sterilizzazione «selettiva» dell'aumento dell'età pensionabile, la trattativa è ancora aperta: al momento verrebbe considerata «difficile» l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre si ragiona sull'esclusione di usuranti e precoci e di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta l'ipotesi (dopo quella dei 75mila) di 95mila euro.

Tasse sugli extraprofitto delle banche

(dati in milioni di euro)

	NUOVA IMPOSTA	
	ipotesi 26%	ipotesi 27,5%
Intesa Sanpaolo	538	569
Unicredit	286	303
Banco Bpm	98	104
Bper	82	87
Monte dei Paschi di Siena	81	86
Mediobanca	59	62
Credit Agricole Italia	57	60
Popolare di Sondrio	28	30
Credem	25	26
Mediolanum	18	19
Totale primi 9 gruppi	1.271	1.344
Altri	354	375
Totale generale	1.625	1.719

Simulazione della FABI ANSA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_ABR

La manovra in stallo È braccio di ferro sugli istituti bancari

La legge di bilancio. Il Consiglio dei ministri per il varo è in programma per domani. Non si esclude comunque uno slittamento: c'è tempo ancora fino al 20 ottobre

■ In Borsa soffrono da giorni i titoli del comparto come pure quelli delle assicurazioni

■ Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi di euro dal credito

■ Non è ancora chiusa neppure la partita sulla rottamazione voluta dalla Lega

ROMA

ENRICA PIOVAN

La legge di bilancio è attesa domani sul tavolo del consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un vero e proprio braccio di ferro con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Una situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo.

I tempi

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da ieri a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma domani, in tempo per la riunione del cdm, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ieri a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, quindi ci sarebbe il margine per un eventuale slittamento a lunedì. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione raccolta da più parti è che possa servire ancora tempo.

I dossier

Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di «liberare» il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitto: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela «alcun avanzamento». Sul dossier c'è anche il pressing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la necessità di un contributo «concordato»: «Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitto», dice il leader azzurro Antonio Tajani. «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della **Fabi Lando Sileoni**, che auspica un accordo. Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto, come pure le assicurazioni. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti: un indizio lo dà Tajani, facendo intendere che il beneficio sarà «per tutti». Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, voluta dalla Lega. Anche per la sterilizzazione «selettiva» dell'aumento dell'età pensionabile, la trattativa è ancora aperta: al momento verrebbe considerata «difficile» l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre si ragiona sull'esclusione di usuranti e precoci e di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta l'ipotesi (dopo quella dei 75mila) di 95mila euro. Si attende il testo finale anche per capire se ci sarà l'Ires premiale. Il ritorno all'iper e superammortamento intanto incassa la promozione del presidente di Confindustria Emanuele Orsini.





Il ministero dell'Economia

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/tv-radio-web-press/rai-3-restart-15-10-09-45-gaza-e-trattativa-governo-banche-i-temi-del-dibattito-dopo-laccordo-di-sharm-el-sheikh-vedi-segui-diretta-video-link-rivedi-streaming/>



News immediate,
non mediate!

HOME CONTATTI DONAZIONI VIDEO CHI SIAMO



CERCA NEL SITO

Cerca ...

C+SC **è nata C:DOMENICARD >>>**
Centro Servizi Culturali Santa Chiara
TEATRO SOCIALE TRENTO 2025:2026

Riva del Garda* Fiera congressi meeting@rivaf.c.it - T. +39 0464 570139

Hai già pensato al tuo evento di **Natale?**

Scopri le nostre proposte a Trento e a Riva del Garda

 Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: 0Nc0WnkVXWKNjBIT)
[Ulteriori informazioni](#)

EQUILIBRIO OGGI, EQUITÀ DOMANI.

28 OTTOBRE 2025
GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER UNA PENSIONE PIÙ EQUA

Pensplan Centrum
Servizi di Welfare Complementare Regionale

Le Banche dal cuore **trentino**

CASSE RURALI TARENTINE

Categoria news: TV - RADIO - WEB - PRESS



POLO SALUTE INTEGRATORI ED ALIMENTI FUNZIONALI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

RAI 3 * "RESTART" – 15/10 (09.45) : «GAZA E TRATTATIVA GOVERNO-BANCHE, I TEMI DEL DIBATTITO DOPO L'ACCORDO DI SHARM EL-SHEIKH» (VEDI-SEGUI DIRETTA VIDEO – LINK / RIVEDI STREAMING)

E-mail Stampa

Facebook Twitter LinkedIn

06.01 - mercoledì 15 ottobre 2025

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) –
///

Mercoledì 15 ottobre, alle ore 9.45 su Rai 3 a ReStart con Annalisa Bruchi si parla degli interrogativi sul futuro di Gaza e della trattativa governo-banche.

Nel primo giorno dopo l'accordo di pace firmato a Sharm el-Sheikh le tensioni restano alte, come gli interrogativi sulla futura governance di Gaza. Intanto continuano gli scontri a fuoco, Israele mantiene chiuso il valico di Rafah e riduce gli aiuti umanitari fino a quando Hamas non restituirà le salme degli ostaggi.

Se ne parlerà con il Prof. Vittorio Emanuele Parsi, politologo, docente di Relazioni Internazionali e Studi Strategici all'Università Cattolica di Milano, Alessandro Sallusti, direttore Il Giornale, Antonio Di Bella, giornalista e conduttore, Paolo Capitini, Generale dell'esercito e docente di storia militare.

Tema della seconda parte del programma, la trattativa in corso tra governo e banche per definire il contributo degli istituti finanziari alla nuova manovra. Si tratta della vecchia tassa sugli extraprofiti? Quali ricadute potrebbe avere sui cittadini?

Saranno ospiti: Claudio Borghi, senatore della Lega, Elena Bonetti, deputata e Presidente di Azione, Lando Maria Sileoni, Segretario Generale FABI, Fabio Dragoni, giornalista La Verità, Luigi Gabriele, Presidente di Consumerismo no profit.

*

RAI * VEDI PROGRAMMI TV IN DIRETTA VIDEO / STREAMING ([CLICCA QUI](#))

*

RAI * RIVEDI PROGRAMMI TV ON DEMAND / STREAMING ([CLICCA QUI](#))

Categoria news: [TV - RADIO - WEB - PRESS](#)

Per donare ora, [clicca qui](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA
DELLA FONTE TITOLARE DELLA NOTIZIA E/O COMUNICATO STAMPA

FUNZIONALI

CODICE SCONTO
PROMO10%
VALIDO SU TUTTI I PRODOTTI

POLOSALUTEITALIA.IT

LAGO DI GARDA
APPARTAMENTO IN VENDITA
VICINO LAGO E FIUME



VIA LUNGO SARCA 16 - LIDO DI ARCO (TN)
PER INFORMAZIONI CLICCA QUI



LANCI AGENZIE DI STAMPA

Sileoni, attenti alle tasse, con le banche meglio un accordo Parola che spaventa i mercati, il credito darà il suo apporto (ANSA) - MILANO, 15 OTT - "Attenzione a usare la parola tassa" per definire il contributo delle banche alla manovra perché "l'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati" come "già accaduto purtroppo in passato" e inoltre una nuova tassa "potrebbe essere pagata dai correntisti in termini di aumenti delle commissioni sulle operazioni allo sportello". E' il monito del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione ReStart in onda su Rai Tre. "Un accordo, invece, renderebbe sicuramente tutto più semplice, a patto, però, che oltre alle banche anche altre categorie di imprese, di altri settori economici, penso alle assicurazioni e anche al comparto energetico, siano coinvolti. La democrazia economica a senso unico non ha senso", ha aggiunto Sileoni secondo cui il contributo "non deve essere una tassa, ma nemmeno un prestito". In ogni caso si tratta di "una questione che va affrontata con un accordo, definendo la finalità di utilizzo delle risorse, per progetti specifici: sono convinto che le banche non faranno mancare il loro apporto". (ANSA). 2025-10-15T14:35:00+02:00 ALG

MANOVRA: SILEONI, 'ATTENZIONE A CHIAMARE TASSA IL CONTRIBUTO BANCHE, RISCHIO RICADUTE SU MERCATI' = Roma, 15 ott. (Adnkronos) - "Per quanto riguarda l'eventuale contributo delle banche alla prossima manovra sui conti pubblici, attenzione a usare la parola tassa: c'è il rischio di creare un precedente pericoloso e di gettare le condizioni. L'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati e, inevitabilmente, come già accaduto purtroppo in passato. Una tassa aggiuntiva, inoltre, potrebbe essere pagata dai correntisti in termini di aumenti delle commissioni sulle operazioni allo sportello. Un accordo, invece, renderebbe sicuramente tutto più semplice, a patto, però, che oltre alle banche anche altre categorie di imprese, di altri settori economici, penso alle assicurazioni e anche al comparto energetico, siano coinvolti. La democrazia economica a senso unico non ha senso". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, durante la trasmissione ReStart in onda su RaiTre. "Non deve essere una tassa, ma nemmeno un prestito. È una questione che va affrontata con un accordo, definendo la finalità di utilizzo delle risorse, per progetti specifici: sono convinto che le banche non faranno mancare il loro apporto", ha aggiunto SILEONI. Secondo il segretario generale della Fabi "la politica dovrebbe farsi sentire di più, nei confronti del settore bancario, per quanto riguarda la remunerazione dei conti correnti della clientela che risulta ancora troppo bassa e, invece, andrebbe adeguata alla politica monetaria della Banca centrale europea. Tra l'altro, l'argomento extraprofiti viene da alcuni utilizzato come forma di campagna elettorale, anche in prossimità di altre elezioni regionali". (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 15-OTT-25 15:06

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Sileoni (Fabi), con termine 'tassa' rischio ricadute su mercati Roma, 15 ott. (LaPresse) - "Per quanto riguarda l'eventuale contributo delle banche alla prossima manovra sui conti pubblici, attenzione a usare la parola **tassa**: c'è il rischio di creare un precedente pericoloso e di gettare le condizioni. L'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati e, inevitabilmente, come già accaduto purtroppo in passato". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione ReStart in onda su Rai Tre". "Una **tassa** aggiuntiva, inoltre, potrebbe essere pagata dai correntisti in termini di aumenti delle commissioni sulle operazioni allo sportello - continua -. Un accordo, invece, renderebbe sicuramente tutto più semplice, a patto, però, che oltre alle banche anche altre categorie di imprese, di altri settori economici, penso alle assicurazioni e anche al comparto energetico, siano coinvolti. La democrazia economica a senso unico non ha senso". "Non deve essere una **tassa**, ma nemmeno un prestito. È una questione che va affrontata con un accordo, definendo la finalità di utilizzo delle risorse, per progetti specifici: sono convinto che le banche non faranno mancare il loro apporto", aggiunge Sileoni. Secondo il segretario generale della Fabi "la politica dovrebbe farsi sentire di più, nei confronti del settore bancario, per quanto riguarda la remunerazione dei conti correnti della clientela che risulta ancora troppo bassa e, invece, andrebbe adeguata alla politica monetaria della Banca centrale europea. Tra l'altro, l'argomento extraprofitto viene da alcuni utilizzato come forma di campagna elettorale, anche in prossimità di altre elezioni regionali". ECO NG01 cmf/ccl 151441 OTT 25

Banche, Sileoni: attenzione a chiamarla **tassa, rischi ricadute su mercati Fabi: è una questione che va affrontata con un accordo Milano, 15 ott. (askanews)** - "Per quanto riguarda l'eventuale contributo delle banche alla prossima manovra sui conti pubblici, attenzione a usare la parola **tassa**: c'è il rischio di creare un precedente pericoloso e di gettare le condizioni. L'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati e, inevitabilmente, come già accaduto purtroppo in passato". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione ReStart su Rai Tre. "Una **tassa** aggiuntiva, inoltre, potrebbe essere pagata dai correntisti in termini di aumenti delle commissioni sulle operazioni allo sportello. Un accordo, invece, renderebbe sicuramente tutto più semplice, a patto, però, che oltre alle banche anche altre categorie di imprese, di altri settori economici, penso alle assicurazioni e anche al comparto energetico, siano coinvolti. La democrazia economica a senso unico non ha senso". "Non deve essere una **tassa**, ma nemmeno un prestito - ha proseguito Sileoni -. È una questione che va affrontata con un accordo, definendo la finalità di utilizzo delle risorse, per progetti specifici: sono convinto che le banche non faranno mancare il loro apporto. Secondo il segretario generale della Fabi «la politica dovrebbe farsi sentire di più, nei confronti del settore bancario, per quanto

LANCI AGENZIE DI STAMPA

riguarda la remunerazione dei conti correnti della clientela che risulta ancora troppo bassa e, invece, andrebbe adeguata alla politica monetaria della Banca centrale europea. Tra l'altro, l'argomento extraprofitti viene da alcuni utilizzato come forma di campagna elettorale, anche in prossimità di altre elezioni regionali". Red/Rar 20251015T135852Z

BANCHE. SILEONI: ATTENZIONE A CHIAMARLA TASSA, RISCHI RICADUTE SU MERCATI (DIRE) Roma, 15 ott. - "Per quanto riguarda l'eventuale contributo delle banche alla prossima manovra sui conti pubblici, attenzione a usare la parola tassa: c'è il rischio di creare un precedente pericoloso e di gettare le condizioni. L'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati e, inevitabilmente, come già accaduto purtroppo in passato. Una tassa aggiuntiva, inoltre, potrebbe essere pagata dai correntisti in termini di aumenti delle commissioni sulle operazioni allo sportello. Un accordo, invece, renderebbe sicuramente tutto più semplice, a patto, però, che oltre alle banche anche altre categorie di imprese, di altri settori economici, penso alle assicurazioni e anche al comparto energetico, siano coinvolti. La democrazia economica a senso unico non ha senso". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione ReStart in onda su Rai Tre. "Non deve essere una tassa, ma nemmeno un prestito. È una questione che va affrontata con un accordo, definendo la finalità di utilizzo delle risorse, per progetti specifici: sono convinto che le banche non faranno mancare il loro apporto» ha aggiunto Sileoni. Secondo il segretario generale della Fabi «la politica dovrebbe farsi sentire di più, nei confronti del settore bancario, per quanto riguarda la remunerazione dei conti correnti della clientela che risulta ancora troppo bassa e, invece, andrebbe adeguata alla politica monetaria della Banca centrale europea. Tra l'altro, l'argomento extraprofitti viene da alcuni utilizzato come forma di campagna elettorale, anche in prossimità di altre elezioni regionali". (Vid/ Dire) 13:54 15-10-25

MANOVRA: SILEONI, 'ATTENZIONE A CHIAMARE TASSA IL CONTRIBUTO BANCHE, RISCHIO RICADUTE SU MERCATI' = Roma, 15 ott. (Labitalia) - "Per quanto riguarda l'eventuale contributo delle banche alla prossima manovra sui conti pubblici, attenzione a usare la parola tassa: c'è il rischio di creare un precedente pericoloso e di gettare le condizioni. L'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati e, inevitabilmente, come già accaduto purtroppo in passato. Una tassa aggiuntiva, inoltre, potrebbe essere pagata dai correntisti in termini di aumenti delle commissioni sulle operazioni allo sportello. Un accordo, invece, renderebbe sicuramente tutto più semplice, a patto, però, che oltre alle banche anche altre categorie di imprese, di altri settori economici, penso alle assicurazioni e anche al comparto energetico, siano coinvolti. La democrazia economica a senso unico non ha senso". Lo ha detto il segretario generale della Fabi,

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Lando Maria **SILEONI**, durante la trasmissione ReStart in onda su RaiTre. "Non deve essere una tassa, ma nemmeno un prestito. È una questione che va affrontata con un accordo, definendo la finalità di utilizzo delle risorse, per progetti specifici: sono convinto che le banche non faranno mancare il loro apporto", ha aggiunto **SILEONI**. Secondo il segretario generale della Fabi "la politica dovrebbe farsi sentire di più, nei confronti del settore bancario, per quanto riguarda la remunerazione dei conti correnti della clientela che risulta ancora troppo bassa e, invece, andrebbe adeguata alla politica monetaria della Banca centrale europea. Tra l'altro, l'argomento extraprofitti viene da alcuni utilizzato come forma di campagna elettorale, anche in prossimità di altre elezioni regionali". (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 15-OTT-25 15:53

>>>ANSA/Stallo sulla manovra. Braccio di ferro sulle banche Dpb atteso a Bruxelles. Titoli del credito ancora male in Borsa (di Enrica Piovan) (ANSA) - ROMA, 15 OTT - La legge di bilancio è attesa venerdì sul tavolo del consiglio dei ministri per il varo. Ma sulle misure principali, dalla rottamazione alle pensioni, la partita è ancora aperta. Tutto è legato al contributo delle banche, su cui è in corso un vero e proprio braccio di **ferro** con gli istituti ma anche interno alla maggioranza. Un'A situazione di stallo che non si esclude possa spingere l'esecutivo, se necessario, a prendersi del tempo aggiuntivo. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, da oggi a Washington per il Fondo Monetario Internazionale, rientrerà a Roma venerdì. In tempo per la riunione del cdm, al momento confermata nelle agende dei ministri alle 11. Ma se il Dpb è atteso entro oggi a Bruxelles, per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, quindi ci sarebbe il margine per un eventuale slittamento a lunedì. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione che viene raccolta da più parti è che possa servire ancora tempo. Il dossier più complicato è ancora quello delle banche. L'ipotesi messa sul piatto dall'esecutivo sarebbe la possibilità di 'liberare' il capitale messo a riserva (6,5 miliardi) per evitare la vecchia tassa sugli extraprofitti: frutterebbe circa 1,2 miliardi di tassazione ordinaria e, ma questo è un punto dibattuto, altri 1,6-1,7 miliardi da un'aliquota straordinaria fra il 26 e il 27,5%. L'Abi ha già alzato un muro, ribadendo la propria apertura a discutere di Dta su più anni e respingendo l'ipotesi di tassazioni straordinarie. Il governo punterebbe a raccogliere circa 4,5 miliardi complessivamente da banche e assicurazioni. Dalle trattative tuttora in corso con gli istituti però non trapela "alcun avanzamento". Sul dossier c'è anche il pressing della politica, con Forza Italia che torna a ribadire la necessità di un contributo "concordato": "Giorgetti ci ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitti", dice il leader azzurro Antonio **Tajani**. **"Attenti a usare la parola tassa", avverte anche il segretario della Fabi Lando Sileoni, che auspica un accordo**. Intanto in Borsa soffrono per il secondo giorno consecutivo i titoli del comparto, come pure le assicurazioni.

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro con conteggi e simulazioni. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti: un indizio lo dà **Tajani**, facendo intendere che il beneficio sarà "per tutti". Non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro: dovrebbe riguardare le cartelle da mancati versamenti, non quelle da accertamenti. Anche per la sterilizzazione 'selettiva' dell'aumento dell'età pensionabile la trattativa è ancora aperta: al momento verrebbe considerata "difficile" l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre si ragiona sull'esclusione di usuranti e precoci e di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta l'ipotesi (dopo quella dei 75mila) di 95mila euro. Si attende il testo finale della manovra anche per capire se ci sarà l'Ires premiale. Il ritorno all'iper e superammortamento intanto incassa la promozione di Confindustria: "Credo che sia una buona via, che comunque aiuti le nostre imprese", dice il presidente Emanuele Orsini. I 4 miliardi per questo intervento sono un "segnale molto chiaro al sistema delle imprese", sottolinea il ministro del Pnrr Tommaso Foti. Resta da definire anche come verranno modulati su tempistiche e platee i 2 miliardi a "sostegno" dei rinnovi contrattuali. "Stiamo limando le norme insieme al Mef", spiega la ministra del Lavoro Elvira Calderone, esprimendo "soddisfazione per aver potuto accogliere le sollecitazioni dei sindacati e del mondo delle imprese". (ANSA). 2025-10-15T20:10:00+02:00 PVN ANSA per CAMERA02 NS055 NS055 GEST02

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 17-9- Roma, 15 ott. (LaPresse) - **BANCHE: SILEONI (FABI), CON TERMINE 'TASSA' RISCHIO RICADUTE SU MERCATI** - 'Per quanto riguarda l'eventuale contributo delle banche alla prossima manovra sui conti pubblici, attenzione a usare la parola tassa: c'è il rischio di creare un precedente pericoloso e di gettare le condizioni. L'uso di questo termine potrebbe spaventare i mercati e, inevitabilmente, come già accaduto purtroppo in passato'. Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, durante la trasmissione ReStart in onda su Rai Tre'. 'Una tassa aggiuntiva, inoltre, potrebbe essere pagata dai correntisti in termini di aumenti delle commissioni sulle operazioni allo sportello - continua -. Un accordo, invece, renderebbe sicuramente tutto più semplice, a patto, però, che oltre alle banche anche altre categorie di imprese, di altri settori economici, penso alle assicurazioni e anche al comparto energetico, siano coinvolti. La democrazia economica a senso unico non ha senso'. 'Non deve essere una tassa, ma nemmeno un prestito. È una questione che va affrontata con un accordo, definendo la finalità di utilizzo delle risorse, per

LANCI AGENZIE DI STAMPA

progetti specifici: sono convinto che le banche non faranno mancare il loro apporto', aggiunge **SILEONI**. Secondo il segretario generale della Fabi 'la politica dovrebbe farsi sentire di più, nei confronti del settore bancario, per quanto riguarda la remunerazione dei conti correnti della clientela che risulta ancora troppo bassa e, invece, andrebbe adeguata alla politica monetaria della Banca centrale europea. Tra l'altro, l'argomento extraprofitto viene da alcuni utilizzato come forma di campagna elettorale, anche in prossimità di altre elezioni regionali'.**BANKITALIA: PAGAMENTI ISTANTANEI PROGETTATI PER USO PREVALENTEMENTE NAZIONALE** - I sistemi di pagamento istantaneo (Instant Payment Systems, IPS) consentono il regolamento in tempo reale delle transazioni, fornendo a entrambe le parti una conferma immediata dello stato del pagamento. Tuttavia, tali sistemi sono prevalentemente progettati per un utilizzo a livello nazionale e operano generalmente all'interno di specifiche giurisdizioni. Di conseguenza, la possibilità di un loro utilizzo nelle transazioni transfrontaliere e cross-currency risulta limitata. È ciò che emerge dallo studio della Banca d'Italia dal titolo 'A solution for cross-border and cross-currency interoperability of instant payment systems'. Questo lavoro propone un approccio innovativo per interconnettere gli IPS, con l'obiettivo di facilitare i pagamenti transfrontalieri e cross-currency, estendendo tali funzionalità tramite un'estensione delle funzionalità dei sistemi domestici esistenti. Il modello proposto introduce un protocollo standardizzato che consente l'elaborazione sincrona dei pagamenti istantanei in transito tra IPS diversi, preservando così l'immediatezza e l'esperienza utente tipiche dei pagamenti istantanei domestici, anche in contesti internazionali. Elemento centrale del modello di interconnessione proposto, si legge nello studio, è l'eliminazione della necessità di un hub centralizzato, che implicherebbe la designazione di un'istituzione centrale che realizzi e gestisca l'infrastruttura comune. Al contrario, si promuove un approccio decentralizzato che, tramite l'adozione di un protocollo standardizzato e lo sviluppo di un adattatore - o gateway - capace di tradurre e instradare i messaggi, consenta a IPS diversi di interoperare direttamente. Questo approccio sfrutta le connessioni bilaterali già esistenti tra gli IPS, riconvertendole in una rete di sistemi autonomi ma interoperabili.(Segue). ECO NG01 cmf 151700 OTT 25